

Cultura & Spettacoli



Wunderkammer

Dal maso e il trattato di Lanfranco

Torna da oggi, fino al 14 maggio, la nuova edizione primaverile di «#wunderkammer il museo delle meraviglie», rassegna di narrazioni musicali, visite

guidate e concerti al Museo della musica di Strada Maggiore 34. Dalle collezioni ri-create dagli esperti di Athena Musica alle presentazioni musicali e agli incontri con gli autori sulle novità editoriali e discografiche, fino alla rassegna con i concerti di «Insolita - la musica che non ti aspetti». Il programma avrà

come filo conduttore il viaggio musicale attraverso città che sono state le capitali della musica nei secoli, mentre la novità è costituita dal ciclo «Variazioni, ovvero le visite che non ti aspetti». Oggi alle 17 si parte con «Scintille di musica» con Vania Dal Maso sul trattato musicale del '500 di Lanfranco.

Psicologia Cosa accade quando i genitori diffondono in rete le foto dei figli? In Francia una legge tutelerà i minori

di **Sara D'Ascenzo**

La bambina che dà il finto gelato alla bambola e poi, improvvisamente, glielo ruba. Il bimbo che prova a camminare, ma capitombola tra le risate generali. Al pari di cani e gatti in pose buffe, i bambini sono i grandi protagonisti, spesso ignari o inconsapevoli, dei profili social dei genitori. Per cani, gatti o altri animali da compagnia, le cui gesta ridicole sono postate costantemente, non si sono ancora levate le voci di associazioni in difesa dei loro diritti. Ma per i piccoli che si ritrovano il privato dato in pasto ai commenti dei contatti dei genitori, qualcosa si sta muovendo. Lo *sharenting* - così si chiama la pratica dei genitori (*parenting*) di condividere (*share*) le foto dei loro figli - ha subito una prima battuta d'arresto in Francia, dove nei giorni scorsi è stato approvato all'unanimità nell'Assemblea Nazionale un progetto di legge per garantire ai bambini e alle bambine il rispetto del diritto alla loro immagine.

E in Italia? Il Codacons ha focalizzato il suo intervento sui figli degli influencer, ma il



Tra le braccia della mamma Un bambino e il selfie della mamma. Lo *sharenting* è la pratica di condividere foto online. Ma con quali conseguenze?

Lo studio



● **Ilaria Cataldo**, psicologa bolognese, collabora con l'Università di Trento come ricercatrice e docente nell'ambito della Psicologia clinica

● Con UniTrento ha pubblicato lo scorso anno il lavoro di ricerca sullo *sharenting* dal titolo *From the Cradle to the Web: The Growth of «Sharenting» - A Scientific Perspective*

pazioni forti per atti di bullismo non infrequenti come conseguenza di foto postate dai genitori. Sui social capita che persone influenti condividano molti aspetti privati dei loro figli, già a partire dalla gravidanza. Ma da quale età un bambino ha diritto alla propria privacy? Questi bambini vengono messi nel mondo sociale fin da piccolissimi e magari appena si affacciano a loro volta in quel mondo ci sono già informazioni su di loro, idee preconcette.

Non ci sono solo i social. Anche le chat dei genitori, che spesso finiscono al disonore della cronaca per i toni che prendono, possono rappresentare un pericolo: «Le chat dei genitori - dice Cataldo - non sono social media tradizionali, ma possono alimentare l'aspetto intrusivo. Il problema è sempre dove vadano a finire le informazioni e i contenuti mediatici che si condividono. Una volta che qualcosa viene messo nella rete è difficile controllare la traiettoria del contenuto e possono arrivare a siti pedopornografici». Come agire allora in nome della privacy? «Il confine è molto labile - conclude Cataldo - ci sono tanti forum in cui gli adulti parlando di sé come genitori riportano situazioni dei loro figli e vietare loro questa condivisione può essere un problema. Internet è uno strumento, probabilmente stiamo ancora prendendo le misure». Il percorso d'indagine è davvero ai primi passi: «Sarebbe utile concentrare gli sforzi per indagare le motivazioni alla base del fenomeno e capire in che direzione volgerà - conclude Cataldo - ma è necessario che la ricerca venga sostenuta in questa missione. È un tema che può spaventare, può essere banalizzato, ma riguarda tutti, genitori, figli e anche spettatori. E andrebbe indagato un po' meglio. Per i genitori, dover sottostare a vincoli imposti potrebbe essere vissuta come una limitazione della propria espressione di genitorialità e spero che gli esperti vengano coinvolti nelle discussioni per cercare soluzioni anche legislative. È troppo presto per demonizzare lo *sharenting*, ma regolamentarlo potrebbe essere una buona mediazione. L'importante è parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi e lo sharenting

cammino nella consapevolezza è decisamente appena iniziato. Ilaria Cataldo, bolognese, psicologa specializzata in tematiche relative all'infanzia, all'adolescenza e alla genitorialità, docente e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento, ha condotto uno studio bibliometrico sul fenomeno insieme ad altri ricercatori tra Italia, America e Singapore pubblicato sulla rivista specializzata «Human Behavior and Emerging Technologies» nell'aprile del 2022, tracciando gli articoli scientifici.

«Nel 2021 - spiega Cataldo - se ne parlava ancora poco. Oggi è un fenomeno più conosciuto. La pratica dei genitori di postare le foto dei propri figli è un tema molto particola-

La ricercatrice bolognese Cataldo ha pubblicato uno studio: «Parliamone. Demonizzarlo non serve»



Privacy
Tema delicato
Dove finiscono le immagini postate?
I pericoli ci sono

re, difficile da affrontare, perché bisogna parlare di figli, ma anche di genitori. Ed è un tema complicato soprattutto se tra gli uni e gli altri c'è di mezzo la privacy». Il genitore che, ignaro, posta una foto innocente di un bambino in lacrime, un domani potrebbe ritrovarsi un figlio che ha sviluppato reazioni inattese o apparentemente spropositate perché il suo bisogno non è stato capito; o, peggio, da adolescente potrebbe essere preso in giro dagli amici per foto imbarazzanti del suo passato di bimbo. «Spesso - spiega an-

cora Cataldo - il bambino è ritratto in situazioni divertenti per gli adulti, che però per lui sono momenti di stress o di richiesta di attenzioni, come quando piange. Vedere l'adulto che risponde al bisogno, ma con un'attenzione filtrata dal telefono non garantisce l'effetto calmante ricercato attraverso il pianto. Negli anni '70 lo studioso americano Edward Tronick ha condotto degli esperimenti sulla *still face*: il volto della madre improvvisamente si fermava di fronte a un bambino dai cinque mesi in su. Un paradigma speri-

mentale che si sta riproponendo ora: al posto della *still face* c'è la mamma che riprende col telefono. Una forma di assenza uguale se non peggiore, perché qui la mamma è attiva su un altro fronte». Lo studio ha messo in luce diversi filoni di indagine: «come il fenomeno delle *momprenneur*, le mamme-imprenditrici che documentano la fatica di combinare la loro impresa col crescere i figli - spiega ancora la ricercatrice -. Oppure studi qualitativi in cui adolescenti venivano sottoposti a interviste dove emergevano preoccupazioni



Bullismo
Da grandi i bambini potrebbero essere presi in giro dai coetanei per situazioni di imbarazzo



Tre Coppie di compositori a confronto nella «Quaresima in Musica»

di **Piero Di Domenico**

Dopo «Avvento in Musica», la rassegna di musica sacra che precede il Natale, l'Associazione Messa in Musica si prepara a festeggiare il decimo anno di attività con un nuovo progetto musicale legato alla Quaresima. Un confronto inedito di Messe da Requiem, con tre coppie di compositori di diverse epoche per tre concerti, alle 20,30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano di Strada Maggiore 4, che prevedono due esecuzioni abbinate. Un'occasione per formare una base di ascolto comparata su una delle forme musicali più rappresentative della musica sacra. Il *Requiem*, o

Missa defunctorum, è una liturgia eucaristica in suffragio dei defunti, legata al mistero della morte. Tutti i grandi compositori, sin dal Rinascimento, si sono cimentati nell'accompagnare con la loro musica questo passaggio della vita umana. Si comincia stasera con due composizioni, direttore concertatore Raffaele Giordani, introdotte da Luca Baccolini e separate da quattro secoli, tra '500 e '900. Il francese Maurice Duruflé si rifà fedelmente alla tradizione melodica gregoriana adottata dai monaci benedettini, mentre lo stile compositivo dello spagnolo Tomás Luis Da Victoria,



Pagine L'avvicinamento musicale alla Pasqua

cui Duruflé si ispira, rompe invece la tradizione dei Requiem a carattere prevalentemente drammatico. Offrendo piuttosto una visione confortante della morte. Già con le prime note

dell'*Officium defunctorum* di Da Victoria ci si ritrova immersi in un'atmosfera di notevole intensità. Il compositore spagnolo, formatosi all'illustre scuola polifonica romana, ha concepito il Requiem nel 1603 in occasione delle esequie dell'imperatrice Maria d'Asburgo. «Quaresima in Musica», direzione artistica di Antonio Ammacapane e coordinamento di Annalisa Lubich, proseguirà il 16 marzo con l'accoppiata Fauré e Rutter, con l'Orchestra Alighieri di Ravenna e il coro I Cantori del Volto, direttore Stefano Sintoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA